



La biblioteca alessandrina nell'Archivio di Stato

«Servire l'uomo», esempio di rete tra le Chiese laziali

La comunione della consultata per i beni culturali ecclesiastici «mostrata» per l'Arno Santo all'Archivio di Stato di Roma

DI SIMONE CIAMPANELLA

Tra i progetti da consegnare e l'allestimento della mostra "Servire l'uomo" all'archivio di Stato di Roma, la consultazione regionale dei Beni culturali ecclesiastici, ospitata martedì scorso dall'abate Meacci a Subiaco per il primo incontro annuale, parte con un ottobre davvero intenso. Nel monastero benedettino la riunione si è aperta con Agapito Fornari di Palestrina, che ha illustrato le modalità attraverso cui le diocesi possono attingere ai fondi dell'8xmille per preservare e valorizzare il

patrimonio della Chiesa. E poi intervenuto monsignor Antonio Interguglielmi di Roma, che ha parlato di volontariato e terzo settore. E ormai consuetudine che la consultazione ospiti le amministrazioni pubbliche per migliorare la conoscenza reciproca. Per l'occasione sono stati invitati Edith Gabrielli, del polo museale regionale, Cristina Colletti, dell'unità di crisi del Mibact per il Lazio e gli architetti Brugnoli e Scalone della Regione. «Di fatto gli incontri della consultazione - dice l'incaricato regionale don Mariano Asogna - propongono una formazione permanente finalizzata a favorire la rete tra le Chiese laziali. Frutto di questa crescente collaborazione è proprio la mostra «Servire l'uomo», organizzata da Cel e Mibact. Attraverso l'esposizione di documenti dal XVI al XX secolo, sono presentate le diverse forme che ha assunto nel corso del tempo l'opera di misericordia. Sinodi diocesani, visite

pastorali, compagnie e confraternite, statuti e regolamenti raccontano la volontà di persone e istituzioni di incarnare i precetti evangelici attraverso una strutturazione ampia e organizzata: dal sostentamento dei poveri all'accoglienza dei pellegrini, dalla cura degli infermi alla sepoltura dei morti, dall'insegnamento della dottrina cristiana al sostegno agli agonizzanti e ai carcerati. All'inaugurazione dell'iniziativa nell'edificio di sant'Ivo alla Sapienza, lo scorso 7 ottobre, Paolo Bonora, direttore dell'archivio di Stato, Mauro Tosti Croce, soprintendente degli archivi e biblioteche laziali e monsignor D'Onorio, vescovo delegato della Cel, hanno ribadito l'importanza della collaborazione tra Chiesa e Stato, perché il patrimonio e le esperienze dell'una e dell'altro possono essere comprese appieno solo se messe in relazione. Il coordinatore scientifico Luciano Osbat ha poi sottolineato che una

mostra d'archivio sebbene non sia così appetibile dal vasto pubblico porta alla luce documenti essenziali per ricostruire la storia dell'uomo e comprendere la società di oggi. Quindi, dice lo studioso, se da un lato un restauro come quello del Colosseo ha un ritorno veloce, il recupero e la valorizzazione dei documenti scritti, seppur poco visibile nell'immediato, è un dovere etico imprescindibile. La mostra, che rimane aperta fino al 28 ottobre, realizzata grazie all'impegno di Francesca Benetti e Patrizia Morelli della consultazione e Maria Idria Gurgio del Mibact, sta accogliendo molti visitatori, soprattutto turisti incuriositi dalla possibilità di vedere queste parole scritte così antiche nella splendida cornice della biblioteca Alessandrina. Obiettivo della consultazione è continuare in questa direzione riproponendo anche nelle altre aree dei beni culturali la stessa struttura organizzativa regionale.

È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto legge che fissa gli interventi urgenti in favore delle popolazioni dei Comuni colpiti dal sisma dello scorso 24 agosto

Nel decreto del governo il futuro di 62 paesi

DI GIOVANNI SALSANO

In cinquantare articoli sono racchiusi presente e, soprattutto, futuro delle popolazioni del Centro Italia colpite dal sisma del 24 agosto. Sono tanti, infatti, i punti su cui si articola il decreto legge n° 189 del 17 ottobre - "Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto 2016" - pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n° 244 del 18 ottobre (e in vigore dal giorno seguente), che fissa i capisaldi di tutti gli interventi necessari alla ricostruzione e al sostegno alla ripresa economica delle zone colpite dal terremoto. Atteso per quasi due mesi, il documento prevede molteplici misure di sostegno per i cittadini di 62 comuni, in quattro regioni. Nel Lazio riguarda dieci comunità, tutte in provincia di Rieti: Accumoli, Amatrice, Antrodoco, Borbona, Borgo Velino, Castel Sant'Angelo, Cittareale, Leonessa, Micigliano e Posta.



Un'altra immagine della devastazione provocata dal sisma

Tra i provvedimenti decisi dal Governo, spiccano il risarcimento integrale (100%) per le case e gli edifici colpiti, sia prime che seconde case (queste ultime solo nei centri storici e nei borghi, altrimenti sarà del 50%), che attività produttive, l'erogazione di un prestito d'onore per il riavvio delle attività produttive, la cassa integrazione in deroga per i lavoratori di imprese coinvolte nel sisma, il rinvio di imposte e tasse per quanti (singoli e imprese) documenteranno che l'impossibilità del pagamento è strettamente connessa al terremoto. I fondi previsti dal decreto legge, per la ricostruzione di Accumoli, Amatrice e degli altri comuni interessati dal sisma, sono pari a circa 300 milioni di euro, a cui però dovranno essere aggiunti ulteriori 4,5 miliardi stanziati con il disegno di legge di Bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2017, approvato dal Consiglio dei ministri il 15 ottobre. Il commissario straordinario

Vasco Errani provvederà all'attuazione degli interventi previsti nel decreto-legge. Il suo compito è assicurare una ricostruzione unitaria e omogenea, programmando l'uso delle risorse finanziarie e approvando le ordinanze e le direttive necessarie per la progettazione ed esecuzione degli interventi e la determinazione dei contributi ai territori colpiti. La gestione straordinaria finalizzata

alla ricostruzione durerà fino al 31 dicembre 2018. I presidenti delle quattro regioni colpite opereranno, invece, in qualità di vice-commissari, in stretto raccordo con il commissario straordinario che presiederà una cabina di coordinamento per la ricostruzione. In ognuna delle regioni interessate sarà istituito un comitato istituzionale composto dal presidente della Regione, i Presidenti delle province interessate e i sindaci dei comuni colpiti. L'obiettivo, manco a dirlo visti i precedenti, è quello di garantire linearità e trasparenza nelle procedure. E per assicurare il massimo della regolarità in tutte le fasi, il provvedimento - oltre alla supervisione dell'Anac - prevede una centrale unica di competenza, un albo delle imprese e uno dei professionisti, oltre a garantire dati costantemente aggiornati. Intanto, martedì 18 ottobre sono scaduti i termini per la presentazione, presso i Comuni o i Centri operativi comunali, delle istanze di sopralluogo per edifici privati. Sono oltre 70mila le richieste pervenute, di cui diecimila nel Lazio (più di 40mila nelle Marche, quasi diecimila in Umbria e oltre diecimila in Abruzzo) e proseguono le verifiche di agibilità sugli edifici privati, iniziate nei primi giorni di settembre. Sono oltre 27mila le schede di valutazione compilate e acquisite. In particolare, nel Lazio sono 4.896 e indicano 1.756 edifici dichiarati agibili (quasi il 36%) e 424 che, pur non essendo danneggiati, risultano inagibili per rischio esterno. Sono 2.148, invece, gli esiti di inagibilità (il 44%) mentre 568 (quasi il 12%) sono gli immobili temporaneamente o parzialmente inagibili.



Il centro storico di Amatrice distrutto dal terremoto

Ma l'emergenza non è certo finita, il coordinamento Caritas al lavoro

Le tendopoli ufficialmente sbaraccano, il premier Renzi assicura che il decreto per la ricostruzione marcerà come previsto, il commissario Errani incontrando gli amatrici ne illustra i provvedimenti e garantisce che il tutto procederà per il meglio. Nel frattempo, però, l'azione di vicinanza "diffusa" della comunità ecclesiale, attraverso la Caritas, prosegue nel quotidiano. Perché, se l'emergenza della prim'ora può dirsi trascorsa, l'inverno è alle porte, e ad altitudini montane come quelle della conca amatriceana le temperature sono quasi invernali già adesso. E di calore c'è bisogno, assicurano dalla Caritas: in senso proprio oltre che metaforico. Tra i generi che cominciano a scarseggiare, in particolare per famiglie di numerose frazioni che magari in tenda non sono mai andate ma sin dall'inizio si sono adattate a stare in capanni e roulotte, si segnalano scarpe invernali, maglioni e giacche pesanti. Purché sia roba nuova, l'avvertimento per chi volesse organizzare raccolte mirate e magari pensa di far svuotare gli armadi ai parrocchiani inviando roba di seconda o terza mano: niente da fare, anche se fosse in buono stato. Sempre per le frazioni, dove spesso i canali "ufficiali" faticano ad arrivare, non si disdegna il dono di generi ali-

mentari (scatolame vario, olio, riso, zucchero, farina...). C'è gente anziana che magari non ha perduto la casa ma non ha dove e come rifornirsi. Ben accetti anche detersivi e prodotti per l'igiene. Chi volesse organizzare donazioni può contattare a Rieti gli uffici della Caritas diocesana (al numero 0746.27061). Altrettanto per chi voglia offrire un altro tipo di disponibilità, oltre agli aiuti materiali o offerte in denaro: quello del servizio di volontariato per il quale si sta via via tessendo quella rete di solidarietà, strutturata fra Caritas italiana e le diocesi che per l'occasione sono state "gemellate" con quella diocesana reatina. Si tratta di quelle delle regioni Toscana, Lombardia, Puglia e Basilicata, oltre al Lazio. Venerdì si è tenuta a Rieti in Caritas la riunione di coordinamento.

Il territorio terremotato, nel versante reatino, è stato suddiviso in quattro aree, di cui si occuperanno i coordinamenti regionali. Caritas interessata, più Amatrice Centro, affidata direttamente al Lazio. Sul posto resta operativo il presidio Caritas (con la tenda nel cortile dell'Opera Don Minozzi, in attesa di allestire una struttura fissa) con all'opera i volontari. Nazareno Boncompagni



Alla scoperta del cristianesimo delle origini

A Fiumicino, fra l'aeroporto e la città, sorge l'antica Portus, il più grande scalo dell'antichità e una delle primissime diocesi

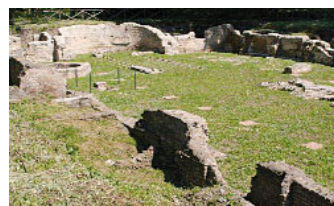
DI ANDREA FIASCO

A Fiumicino, fra l'aeroporto e la città, in mezzo alla natura più incontaminata, sorge un'area archeologica di straordinario interesse. Si tratta dell'antica città di Portus, sorta intorno al grande bacino esagonale costituito dall'archistar dell'epoca, Apollodoro di Damasco, architetto di corte dell'imperatore Traiano, all'inizio del II secolo d.C. Ad Apollodoro Traiano affidò la costruzione del nuovo grande porto

della città di Ostia, che divenne il più grande scalo dell'antichità e intorno al quale si formò nei secoli una nuova città, Portus. E proprio qui si diffuse precocemente il cristianesimo, tanto che la nascita della Diocesi è antichissima e conserva il titolo di suburbicaria. In mezzo all'area archeologica, ricca di edifici monumentali utilizzati per il primo stoccaggio delle merci che giungevano con le navi onerarie, è stata ritrovata una basilica cristiana in eccezionale stato di conservazione, che testimonia come nel grande porto sorgesse in età paleocristiana un luogo di culto per i fedeli. La basilica doveva essere un edificio davvero prezioso, con pavimentazioni in lastre di marmo bianche e nere e decorazioni pittoriche lungo le pareti. Lo stato di conservazione del luogo ha addirittura permesso la conservazione delle recinzioni liturgiche

del presbiterio e della schola cantorum, con la vasca battesimale per l'iniziazione dei singoli fedeli. La basilica fu scoperta inizialmente nel 1865 dai Torlonia in quella che un tempo era la loro tenuta. Da quello scavo vennero alla luce una quantità di reperti e di suppellettili sacra attraverso il culto di numerosi santi e martiri, fra cui Ippolito, venerato in una basilica a lui dedicata non lontano da qui. Che questo luogo fosse meta e arrivo di pellegrini da tutto il Mediterraneo lo testimoniano gli scrittori antichi che ricordano la costruzione da parte del senatore cristiano Pammachio nel 370 d.C. di uno xenodochium (un ospizio) per l'assistenza e l'alloggio dei pellegrini. Oggi chi passeggia in mezzo alla pineta in cui sono immersi i resti dell'antica Portus e

ambone romanico ritrovato negli scavi. La chiesa era un edificio molto grande, lungo più di quaranta metri, con tre navate e corridoi di collegamento. La Diocesi si resse attraverso il culto di numerosi santi e martiri, fra cui Ippolito, venerato in una basilica a lui dedicata non lontano da qui. Che questo luogo fosse meta e arrivo di pellegrini da tutto il Mediterraneo lo testimoniano gli scrittori antichi che ricordano la costruzione da parte del senatore cristiano Pammachio nel 370 d.C. di uno xenodochium (un ospizio) per l'assistenza e l'alloggio dei pellegrini. Oggi chi passeggia in mezzo alla pineta in cui sono immersi i resti dell'antica Portus e



della basilica di cui ancora oggi non se ne conosce il santo titolare fa un salto indietro nel passato. Alla quiete odierna si contrappongono le urla e le grida dei marinai e delle maestranze che qui nell'antichità scaricavano dalle navi olio, vino, sale, cibo, materiali da costruzione e che probabilmente nei momenti di riposo si ritugiavano a pregare il Dio dei cristiani.